

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a **GIUSEPPE LAPOLLA**,

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico e delle relative opere di connessione alla RTN, della potenza di 60,72 MW, da realizzarsi nel Comune di Gravina in Puglia (BA), in località "Serra San Felice".

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera

- Ambiente idrico
 - Suolo e sottosuolo
 - Rumore, vibrazioni, radiazioni
 - Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 - Salute pubblica
 - Beni culturali e paesaggio
 - Monitoraggio ambientale
 - Altro (*specificare*)
-

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

*Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità' dello Sviluppo*

Gravina in Puglia, 20 gennaio 2023

Oggetto: Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico e delle relative opere di connessione alla RTN, della potenza di 60,72 MW, da realizzarsi nel Comune di Gravina in Puglia (BA), in località "Serra San Felice".

In relazione al progetto in epigrafe, il sottoscritto arch. Giuseppe Lapolla, nato a Modugno il 01/08/1972 e residente a Gravina in Puglia (BA), di professione architetto, regolarmente iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari, con studio tecnico in Gravina in Puglia (BA), interessato alla tutela del territorio, dei beni culturali ed ambientali, propone con la presente, Osservazioni all'Avviso di deposito di V.I.A. relativo a **“Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico e delle relative opere di connessione alla RTN, della potenza di 60,72 MW, da realizzarsi nel Comune di Gravina in Puglia (BA), in località "Serra San Felice".**

PREMESSO

- Che sul territorio di Gravina in Puglia (BA) sono stati presentati sino ad oggi ben 13 progetti di energia da fonte rinnovabile di grandi dimensioni come impianti eolici, impianti di accumulo idroelettrico, impianti di agrivoltaico, fotovoltaico, ecc. che si concentrano per lo più sulle stesse aree, andando così a sovrapporsi e a creare notevoli danni paesaggistici, ambientali e all'ecosistema;
- Che in merito agli impianti di agrivoltaico, nuove forme di produzione di energia alternativa che tengono conto dei cicli di produzione agricola, si evidenzia come oggi appaiono poco adeguati nei contesti in cui vengono collocati perché nella maggior parte dei casi disattendono la continuità agricola, penalizzano l'agricoltura tradizionale e inoltre amplificano il fenomeno dell'abbandono dei terreni;

- Purtuttavia questi impianti, un misto di pannelli fotovoltaici e aree coltivate residuali, si compongono di estesi campi recintati che contrastano gli equilibri della rete ecologica costituendo delle vere e proprie barriere fisiche che impediscono il passaggio della biodiversità animale (e vegetale) attraverso i “corridoi ecologici”, creando non pochi danni all’ambiente;
- Che l’area della Piana di San Felice (come tutto il territorio gravinese) è stata definita da vari studi storico-scientifici quale “granaio dell’antica Roma” dove la produzione estensiva dei cereali organizzò l’intero territorio sino a divenire una pratica consolidata nel tempo o addirittura assimilabile ad un “sistema agrario” come ripetuto in taluni studi ¹. Le estensioni di grano e cereali hanno forgiato questo territorio sino alle epoche moderne quando la feudalità stabilì i suoi possedimenti costituendo un vero e proprio sistema economico;
- Che l’area pre-murgiana e bradanica oggetto dell’intervento è una preziosa testimonianza del territorio Apulo-Lucano, paesaggisticamente ancora ben conservato, location eccezionale per una serie di riprese cinematografiche di produzione italiana e straniera, film che hanno riscosso molteplici premi divenendo così “opera di interesse nazionale”;
- Che le ricadute economiche e sociali sul territorio di detti progetti sono irrilevanti e che, nel rapporto costi benefici, questi grossi impianti energetici non hanno mai fatto registrare un evidente sviluppo locale. In realtà oltre a sottrarre prezioso territorio sotto il profilo urbanistico, ambientale e agricolo, avvantaggiano quasi esclusivamente una imprenditoria che gode di incentivi illimitati; negli ultimi due decenni le fonti rinnovabili sono state fortemente condizionate dal sistema degli incentivi pubblici, con un mercato che è però rimasto esclusivamente in mano ai privati, nonostante i temi della liberalizzazione e del federalismo e quelli legati alla salvaguardia ambientale.

NELLO SPECIFICO

- In data 10/02/2022 la società Gravina 2 San Felice Solar Energy S.r.l., con sede amministrativa a Milano in corso Monforte n. 2, presentava presso il ministero la procedura di V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale), relativo ad un progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico e delle relative opere di connessione alla RTN, della potenza di 60,72 MW, da realizzarsi nel Comune di Gravina in Puglia (BA), in località "Serra San Felice".

¹ Vera D. 1994, Il sistema agrario tardoantico: un modello, in La storia dell’Alto Medioevo italiano (vedi) pag. 136-138.

- Che in data 03/01/2022 è stato avviato il procedimento di V.I.A. e nei successivi 60 gg è possibile presentare osservazioni, entro la scadenza del 28/01/2023;
- Che copia del progetto è consultabile sul sito del ministero alla sezione VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI: VAS - VIA - AIA;
- In data 30/12/2022 è stato pubblicato sul sito del Comune di Gravina in Puglia, nella sezione albo-online, l'avviso pubblico per il procedimento di Valutazione Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 del progetto in questione;

CONSIDERATO

- a) che il sottoscritto ha preso visione degli elaborati e delle relazioni tecniche redatti e proposti da FRI-EL S.p.a, sul sito del Ministero, attraverso la lettura di tutte le tavole e delle relazioni allegare al progetto (circa 136 file divisi per relazioni specialistiche, Tavole tecniche, elaborati per lo Studio di Incidenza Ambientale, ecc.);
- b) che ritiene opportuno produrre dette osservazioni per i motivi di seguito enunciati in quanto

OSSERVA CHE

1 – L'ALTO RISCHIO STORICO-ARCHEOLOGICO DELLA ZONA DI SAN FELICE

L'agro del Comune di Gravina in Puglia si trova nell'entroterra della Città metropolitana di Bari e si estende per una superficie di 384,74 kmq. Molto importante dal punto di vista ambientale è il profondo solco torrentizio della gravina di Gravina in Puglia, molto simile ad un canyon, scavato nella roccia calcarea dal torrente Gravina, affluente del Bradano, da cui prende il nome la città murgiana. La fossa bradanica è un'ampia depressione tettonica che si estende da Termoli fino al Golfo di Taranto, in direzione NW-SE.

Grazie alla sua particolare geografia questo territorio può vantare una storia antichissima: infatti risulta essere stato abitato già dal Paleolitico antico, data l'alta presenza di acque nel torrente della Gravina, mentre i resti più consistenti risalgono al Neolitico, sin dal 5950 a.C. (Casa S. Paolo e Ciccotto). Gli insediamenti più antichi sono stati individuati nelle contrade di Botromagno, S. Paolo, Vagnari, S. Stefano e S. Staso (paleocristiano). Sull'intero territorio sono disseminate testimonianze che attestano che presenza di città peucete, prima, e greche poi. Per lungo tempo questo territorio fu influenzato dai Greci, poi fu occupato da Roma, che qui collocò numerose ville (o fattorie) per la produzione di grano, olio, vite e di vari materiali artigianali. Molti studi archeologici hanno portato alla luce i resti di molteplici insediamenti rurali a vocazione produttiva: in alcuni casi si tratta

di *saltus* di proprietà imperiale come nel caso di Vagnari, a poche centinaia di metri dalla località in oggetto. In particolare in località San Felice si registrano innumerevoli studi che parlano dell'origine storica e antica di questo posto, dimostrazione della enorme valenza archeologica e documentale. Ad iniziare dal 2004 sono avvenuti scavi archeologici come quelli scritti in *“THE ROMAN VILLA AT SAN FELICE: INVESTIGATIONS, 2004-2010 – Autori: Myles McCallum, Hans vanderLeest, Robyn Veal, Anthony Taylor, Liam Cooney, Lisa Brown and Matthew Munro”*, o anche *“IL PAESAGGIO STORICO RICOSTRUITO – L’insediamento di Piana San Felice a Gravina in Puglia a cura di Lara Cossalter e Maria Rosaria De Palo”* recentemente pubblicato. Una corposa bibliografia evidenzia l’importanza dell’area di San Felice nella quale si riportano anche notizie di insediamenti altomedievali come una chiesa e una grancia benedettina dipendente dall’abbazia di S. Maria di Banzi.²

Guardando in particolare la tavola *“5RG_1_Carta_delle_evidenze_archeologiche”* si può notare come l’area della Piana di San Felice è costellata da moltissime emergenze storico archeologiche: nell’intera area andrebbe effettuata una attenta e puntuale ricognizione archeologica per scongiurare il rischio di distruzione di alcuni siti presenti e non precisati nella relazione archeologica. Ci sono ben due aree individuate nella carta *“5RG_4_Carta_del_Potenziale_archeologico_signed_signed”* con un punto rosso e definiti in legenda quali *“Siti noti da ricognizione Small 2014”* vicinissime al lotto n. 2: è evidente il rischio che potrebbe esserci in caso di intercettazione di aree potenzialmente archeologiche. Nota a tutti è la vicenda del parco eolico *“Gravina-Poggiorsini”* della società Nuova Energia realizzato tra il 2010 e il 2014 in località San Felice/Piana dei Rizzi, un grosso impianto di 21 pale eoliche i cui lavori di sbancamento dei plinti intercettarono un sito archeologico di grande valore storico. La questione scatenò in città molte polemiche tra gli attivisti e la società preponente di allora con indubbie ragioni da parte dei primi³.

Da quella vicenda si avviarono una serie di studi per approfondire meglio quel fitto sistema di insediamenti storici presenti in loc. San Felice, un luogo caratterizzato da condizioni geomorfologiche e topografiche favorevoli all’insediamento umano. Qualche anno dopo la realizzazione del parco fu organizzata una mostra nelle strutture della

² Il nero seme sul bianco campo – Documenti per lo studio del paesaggio agrario e la storia dell’alimentazione dell’Alta Murgia. Di Damiana Santoro. Benedettini e trasformazioni fondiari: Gravina, secoli IX-XV di Fedele Raguso. Pag. 54

³ Vedi: <https://www.gravinalife.it/notizie/syssitia-contro-l-eolico/>; <https://www.gravinalife.it/notizie/le-polemiche-sull-eolico-un-bluff-tutti-sapevano-tutto/>

sovrintendenza di via Aspromonte con le suppellettili ritrovate nelle tombe della piana di San Felice.

Per tutte queste considerazioni di carattere storico-archeologico l'impianto agrivoltaico proposto di "Serra San Felice" andrebbe rigettato perché la località, interamente permeata di valenze storico-archeologiche, non è idonea alla sua realizzazione.

2 – RISCHIO DI INTERFERENZA CON LA VIA APPIA ANTICA

In data 10/01/2023 è stata firmata a Roma, presso le Terme di Diocleziano, la candidatura a Patrimonio Mondiale Unesco della Via Appia, un protocollo di intesa che sancisce l'importanza storica della Regina delle strade antiche e che individua ben 22 tratti che saranno proposti come elementi di un "sito seriale". In particolare questo procedimento, avviato anche grazie alla ricerca storiografica condotta dal giornalista e scrittore Paolo Rumiz, in linea con il programma degli Itinerari culturali del Consiglio d'Europa che sta sviluppando, assume oggi notevole importanza per il territorio. Recentemente ne hanno divulgato notizia alcuni parlamentari come l'On. Nunzio Angiola ⁴ che ha prodotto una interrogazione parlamentare. La valorizzazione della Via Appia potrebbe produrre molte ricadute economiche sull'intero comparto turistico della città di Gravina in Puglia. Si prevede che il percorso della Via Appia, a conclusione del procedimento di valorizzazione UNESCO, sarà molto frequentato da camminatori e turisti. La sua candidatura è stata recentemente avanzata dal Comune di Brindisi cui hanno aderito vari enti tra i quali anche il Comune di Gravina in Puglia (BA) ⁵. Come sostengono le fonti antiche la Via Appia passava per l'antica stazione di *Silvium* realizzata dopo la distruzione da parte dei consoli romani nel 306 a.C. del grande insediamento Peuceta posto sulla collina di Botromagno, *Sidion*. L'enorme bibliografia che testimonia la presenza della via Appia sul territorio del Comune di Gravina in Puglia è antichissima: ricordiamo in maniera esemplificativa l'Itinerario antonini (in latino, *Itinerarium provinciarum Antonini Augusti*) o la *Tabula Peutingeriana* (XII-XII sec.). La "Regina Viarum" attraversa inconfutabilmente il territorio gravinese così come documentato da vari testi scientifici ⁶ e da recenti scoperte. Il segmento della via Appia nell'agro gravinese attraversa il settore interessato dall'impianto agrivoltaico che si vuole proporre. L'immagine n. 1, elaborata dal sottoscritto, evidenzia la palese interferenza che si

⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=7EjVfZnNw7Y>

⁵ <https://www.agendabrindisi.it/progetto-candidatura-via-appia-a-sito-unesco-guidata-da-brindisi/>

⁶ Vedi L. Piepoli, Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto.

verrebbe a creare tra il nuovo impianto agrivoltaico e il percorso dell'Appia antica proposto da Paolo Rumiz, scaricabile in formato Kml⁷. Il tratto della via Appia sulla Piana di San Felice è consultabile al seguente link: <https://www.camminodellappia.it/2020/04/09/masseria-tripputi-gravina-di-puglia-una-tappa-a-cavallo-fra-basilicata-e-puglia-tappa-21/>.

Si precisa che tale percorso è l'esito finale di numerosi studi condotti in questi ultimi anni da molti studiosi e ricercatori ad iniziare dal prof. Alastair Small, emerito professore dell'università di Sheffield e cittadino onorario della città di Gravina. I suoi studi partono dai lavori di scavo presso il sito romano di Vagnari a poche centinaia di metri dalla Piana di San Felice.⁸

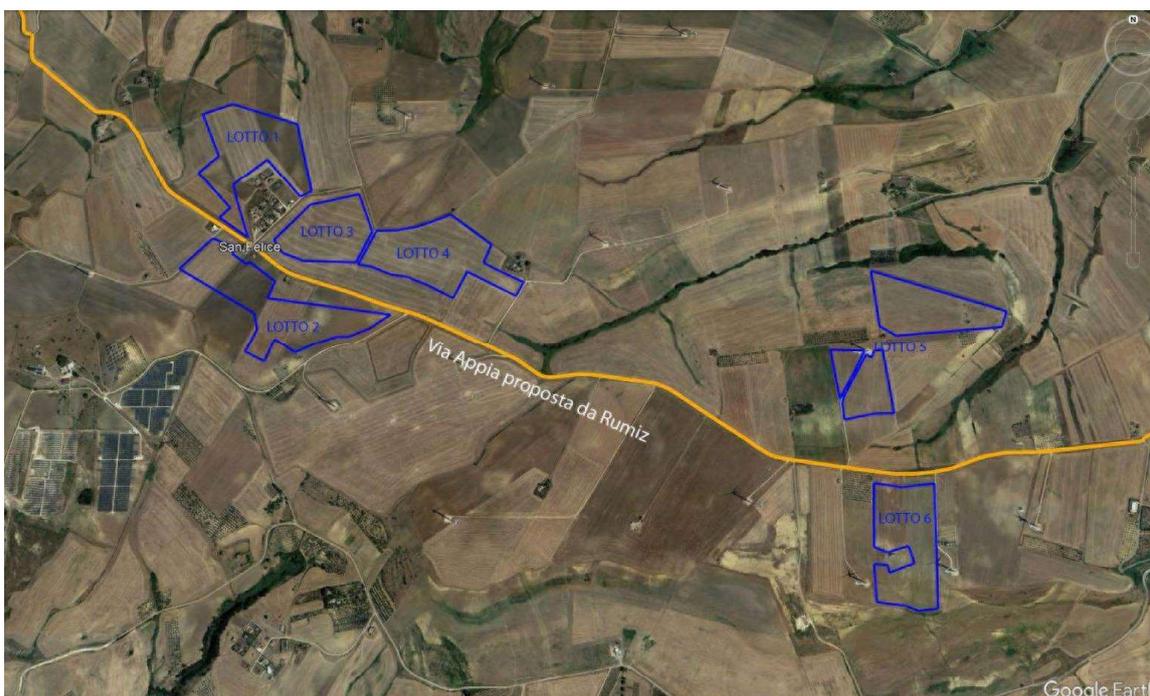


Fig. n. 1 – In giallo il percorso della via Appia proposto dal giornalista e studioso Paolo Rumiz e altri.

La stessa immagine ci dice che anche i cavidotti di collegamento tra i 6 lotti previsti si potrebbero sovrapporre al percorso della Via Appia: si ricorda che questo bene storico, ai sensi Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, dovrebbe ricadere sotto la tutela dello Stato. I lavori di scavo per la realizzazione dei cavidotti MT di collegamento tra i sei lotti pongono molti interrogativi: nella relazione di progetto vengono descritti come cavidotti

⁷ A tal proposito appare interessante il lavoro del giornalista Paolo Rumiz "Appia" Feltrinelli editore. Il percorso consultabile attraverso i formati (Kml, Trk) è liberamente scaricabile cliccando sui link del sito <https://www.feltrinellieditore.it/news/2016/06/08/appia/>

⁸ Il sito dell'insediamento romano di Vagnari si trova a circa 15 chilometri a nord-ovest di Gravina di Puglia, in un terreno agricolo coltivato annualmente a grano. Il sito fu scoperto da Alastair Small, noto studioso L'università di Sheffield, durante un sopralluogo nella valle del Basentello nel 2000. Appena a nord di Vagnari passava la via Appia e questa importante strada, assieme al vicino tratturo che, andando da est a ovest, veniva usato per la transumanza dalla Lucania a Gravina, deve aver contribuito allo sviluppo e alla prosperità di Vagnari e, forse, anche alla iniziale scelta della sua localizzazione.

interrati, il che presuppone il fatto di eseguire scavi di profondità sulle sedi stradali esistenti. Questa strada, in alcuni punti, si presenta lastricata (foto n. 2). Il percorso, supposto da molti studiosi come Appia Antica, attraversa l'area di rispetto del Sito Storico Culturale di Mass. S. Teresa, area nota anche per il rinvenimento di un'area ricca di frammenti di età romana. I lavori di scavo potrebbero arrecare danni irreparabili e potrebbero comunque interferire con la fruizione e la piena valorizzazione del bene candidato a patrimonio dell'Umanità.



Fig. n. 2 – La foto ritrae la strada che scende per la località Santa Teresa e che sarà attraversata dal cavidotto MT.

3 – INTERFERENZE CON ALTRE COMPONENTI CULTURALI

TRATTURELLO N. 71 TOLVE GRAVINA: In generale manca uno studio della viabilità antica, principale e secondaria, presente nell'area e l'eventuale individuazione negli elaborati documentali e cartografici che possano chiarire le interferenze delle opere in progetto. Così come scritto nelle relazioni gli interventi interessano direttamente alcune aree di proprietà pubblica come quelle del Tratturello Tolve Gravina (tutelato ai sensi dei

DDMM 15.06.1976, 20.03.1980 e 22.12.1983). Le opere in progetto, come l'elettrodotta interrato MT, avranno un alto impatto sul bene vincolato Tratturello n. 71 Tolve-Gravina e individuate in progetto come "rischio Medio". Il cavidotto attraversa anche le aree di rispetto generate dai Siti Storico Culturali di Mass. Santa Teresa e Mass. Zingariello. Come si evince dalla Relazione archeologica 5RG l'opera intercetta in un solo punto, ad ovest di Masseria S. Secondino, il Tratturello n. 71 Tolve Gravina – Non reintegrato. Lo scrivente ritiene che questa sovrapposizione dei cavidotti con le aree tutelate del Tratturello debba essere esclusa.

BORGO RURALE SAN FELICE: La storia dei borghi rurali e dei territori di fondazione degli anni Cinquanta/Settanta in Puglia e Basilicata sono un prezioso contributo alla cultura del mezzogiorno post bellico. Possono costituire un punto di partenza per una rilettura del mancato sviluppo di certe aree del sud e delle trasformazioni intervenute nel tempo. Una possibile rilettura di questi esperimenti urbanistici è utile al fine di promuovere, nella contemporaneità, una possibile rinascita di questi luoghi in via di spopolamento. A tal proposito è utile ricordare che nel 'Mezzogiorno' l'architettura e una certa urbanistica riferibile al Movimento Moderno si erano espresse con notevole ritardo. Per questa esperienza economico-sociale indetta dalla "*Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise*" furono coinvolti insigni progettisti dell'epoca tra cui Luigi Agati, Luisa Anversa, Carlo Aymonino, Giancarlo De Carlo, Marcello Fabbri, Mario Fiorentino, Federico Gorio, Pier Maria Lugli, Piero Moroni, Plinio Marconi, Luigi Piccinato, Ludovico Quaroni, Ettore Stella, Michele Valori, ecc. Il borgo rurale di San Felice, come altri esempi disseminati nel territorio gravinese, nacque con l'idea di risollevarne l'economia rurale del contesto murgiano. Gli insediamenti contemplavano gli edifici necessari all'organizzazione civile e sociale della popolazione. In questi borghi erano presenti la chiesa, gli edifici pubblici (la caserma dei carabinieri, l'ufficio postale, la sede della delegazione comunale, l'ambulatorio con abitazione del medico), quelli per l'istruzione (la scuola elementare e quella materna con i relativi alloggi per gli insegnanti), quelli destinati alle attività ludiche (il teatro, il circolo sociale, la trattoria), i negozi per generi di prima necessità, le case per gli artigiani e quelle rurali per i contadini (a schiera, a gruppi o isolate, con l'allevamento zootecnico presso l'abitazione) che possedevano poderi entro un raggio di 3 km dal borgo. Il sottoscritto ritiene che tale patrimonio è inserito in una realtà sociale, culturale ed economica in continua evoluzione ed è quindi fondamentale tutelarli e conservarli. Il borgo di San Felice, nell'idea progettuale della società proponente, sarà circondato da ettari di pannelli fotovoltaici snaturandone la sua valenza testimoniale. Questi borghi rurali possono garantire,

rispettando la continuità tra passato e futuro, la possibilità di uno sviluppo durevole ed ecosostenibile del territorio. Sono componenti culturali da preservare e custodire nella loro interezza paesaggistica in quanto testimonianza di un preciso periodo storico.

Per le considerazioni sin qui esposte si chiede di conoscere quali conseguenze possano causare le interferenze tra l'impianto agrivoltaico proposto di "Serra San Felice" e le altre componenti culturali.

4 – PRESENZA DI ALTRI IMPIANTI FER DGR. 2122 E PARCHI EOLICI

L'intero progetto non mette in evidenza le possibili trasformazioni all'interno dell'area vasta del progetto proposto. In tal senso si ricorda che l'Art. 4, co. 3 del D.Lgs 28/2011 recita "*...le Regioni stabiliscono i casi in cui la presentazione di più progetti per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e localizzati nella medesima area o in aree contigue sono da valutare in termini cumulativi nell'ambito della valutazione di impatto ambientale*". Per questo motivo lo scrivente sottolinea come la questione dell'impatto paesaggistico dovuto alla sovrapposizione di questo campo, esteso per più di 80 ettari, con altri grossi impianti fotovoltaici presenti in zona non è stata presa in debita considerazione. In tal senso si possono verificare i progetti già realizzati come quello in loc. Mastrocaccia F/CS/E155/5 di circa 25 ettari e quelli in fase di approvazione come l'impianto F/253/08 autorizzato ma non ancora realizzato di circa 17 ettari (vedi foto n. 3)

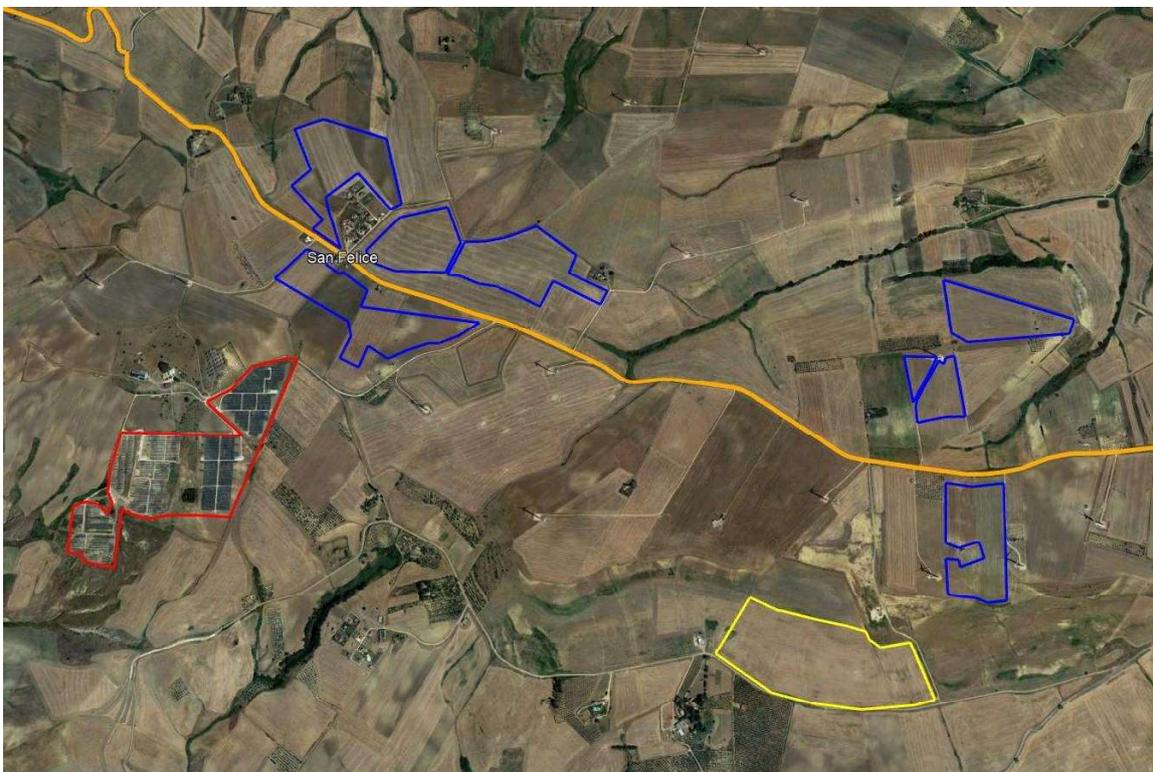


Fig. n. 3 – La foto ritrae l'impianto agrivoltaico "Serra San Felice" in blu, il campo fotovoltaico "Mastrocaccia F/CS/E155/5" in rosso e l'impianto autorizzato e non ancora realizzato F/253/08 in giallo.

La sommatoria di questi impianti fotovoltaici e quello agrivoltaico previsto in oggetto (circa 80 ettari) andrebbe a stravolgere l'intero comparto agricolo della zona con serie ripercussioni sull'ambiente e sull'ecosistema. Senza considerare quelli già proposti e in fase di valutazione. Per cui andrebbero considerati gli impatti cumulativi determinati dalla loro realizzazione, sia sulla componente suolo che sulla componente paesaggio, tenendo conto anche delle opere connesse (sottostazioni elettriche ed elettrodotti a 380 kV). Stesso discorso di sovrapposizione vale con il parco eolico di Nuova Energia con le sue pale alte più di 150 mt: alcune pale eoliche presenti in zona sono prossime alla perimetrazione dei lotti previsti (vedi foto n. 4) e ricadenti entrambi su una stessa particella che si presume sia unica proprietà. **Per tutte queste considerazioni sin qui esposte si chiede di capire se l'impianto proposto di "Serra San Felice" amplifica notevolmente l'effetto cumulativo con evidenti svantaggi paesaggistici e ambientali.**

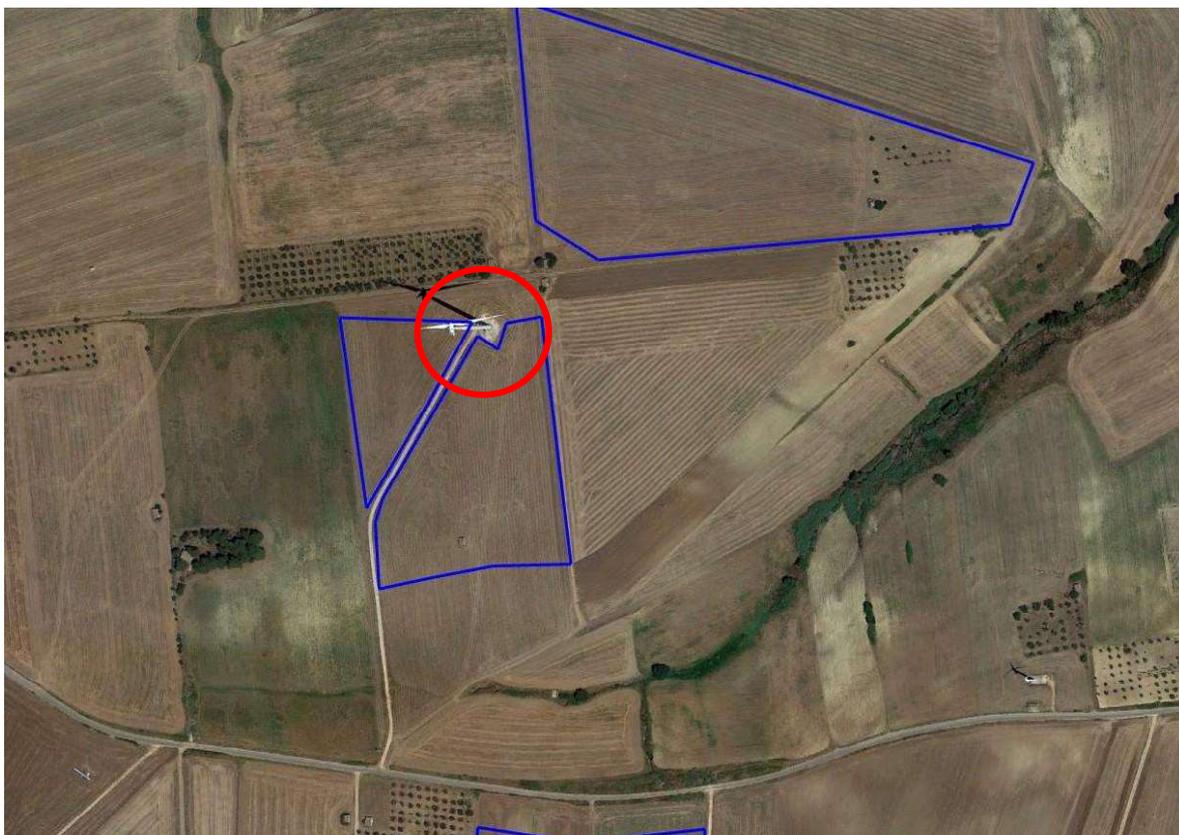


Fig. n. 4 – La foto ritrae il perimetro del lotto n. 5 prossimo alla pala eolica del parco “nuova Energia” cerchiata in rosso.

5 - APPROVAZIONE AREE CONTIGUE E GEOPARCO UNESCO

Recentemente la Regione Puglia ha approvato, attraverso la delibera n. 1932 del 29/11/2021, la perimetrazione delle Aree Contigue riferibili al territorio del Parco

Nazionale dell'Alta Murgia: le aree contigue sono da intendersi quale strumento di tutela previsto dalla Legge quadro sulle aree protette e nel caso specifico includono tutti i territori dei comuni del Parco compreso quello di Gravina in Puglia.

La proposta approvata dalla Regione Puglia ha così convalidato la candidatura del territorio facente parte del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e delle aree contigue limitrofe a “Geoparco Unesco” (immagine n. 5). L'ufficializzazione è avvenuta il 29 novembre scorso da parte del Comitato Nazionale Italiano Geoparchi Mondiali Unesco. Per la candidatura a Geoparco Unesco è stato sottoscritto il “protocollo d'Intesa per l'adozione della carta dell'Alta Murgia per la candidatura a Geoparco Unesco” tra il Comune di Gravina in Puglia (BA), la Regione Puglia e le 15 Amministrazioni comunali i cui territori sono ricompresi nel proposto Geoparco. La candidatura ha inoltre ricevuto il formale sostegno di numerosi soggetti pubblici e privati, in allegato, tra cui: l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (ISPRA), l'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia, il CNR-Istituto di Geologia Ambientale e Geo- ingegneria, la Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA), l'Ordine dei Geologi della Puglia, la Federazione Italiana delle Associazioni e Club per l'Unesco, l'Osservatorio Europeo del Paesaggio di Arco Latino, il Prof. Bilal Haq dello Smithsonian Institution (Washington DC) e della Sorbonne University.

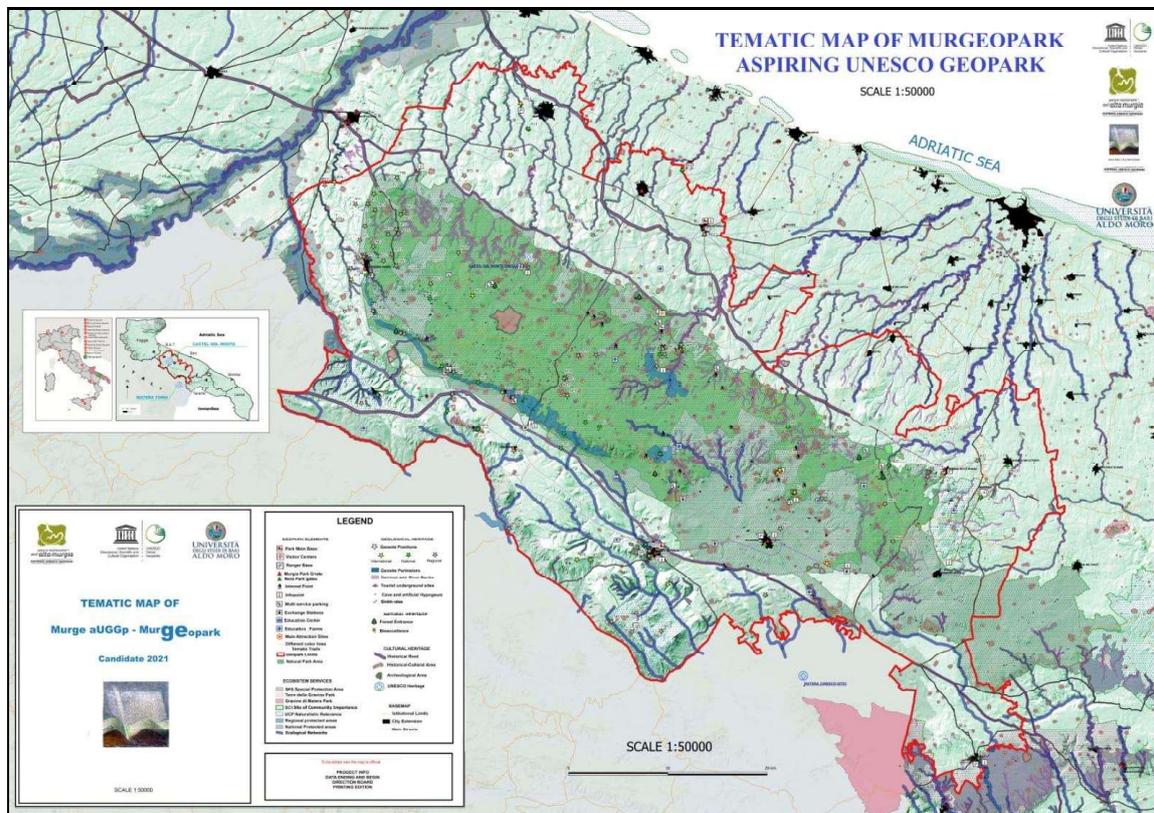


Immagine n. 5 - L'intero territorio murgiano, incluso anche quello di Gravina, è stato proposto a Geoparco Unesco.

Le aree contigue, oltre a valorizzare sul piano ambientale, geologico ed economico le aree limitrofe al Parco, sono un sostegno concreto alla candidatura a Geoparco Unesco di un territorio con caratteristiche geologiche uniche. L'iter che è stato avviato e l'eventuale istituzione di un Geoparco sarebbe in forte antitesi rispetto all'ipotesi di realizzazione di un impianto agrivoltaico di tali dimensioni come quello in oggetto, inconciliabile con il patrimonio naturale, geologico e culturale dell'area delle Murge. **La V.I.A. dovrebbe tener conto di questa recente approvazione delle aree contigue e della candidatura Unesco e “rigettare” dal punto di vista ambientale il progetto proposto denominato “Serre di San Felice”.**

6 - IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il PPTR definisce uno scenario strategico in cui pone degli obiettivi di qualità da raggiungere con riferimento specifico anche alla struttura, alle componenti antropiche e a quelle storico-culturali. Tali obiettivi sono sostanzialmente tre: 1) Riquilibrare i paesaggi rurali storici 2) Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri 3) Riconoscere e qualificare i beni culturali diffusi e valorizzare il patrimonio identitario e culturale insediativo.

Il PPTR della Regione Puglia assolve ad una valenza ambientale, paesaggistica, territoriale sovraordinata rispetto alla pianificazione ordinaria assegnata dal Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici. L'interesse superiore della materia paesaggistica, rispetto all'ordinaria pianificazione territoriale, dipende anche dal fatto che la Convenzione Europea del Paesaggio tutela il “Paesaggio” e non soltanto il “Bel Paesaggio”, regola e cadenza una migliore qualità della vita di una comunità e mira a individuare altri interventi di valorizzazione in virtù dei principi dello sviluppo sostenibile. Nel nostro caso e per le cose dette in premessa, appare importante sottolineare come il contesto agricolo preso in considerazione dal proposto Impianto agrivoltaico di “Serra San Felice” si caratterizza per il suo valore di “paesaggio storico-culturale”: fu definito “granaio dell'antica Roma” e le continue scoperte archeologiche lo testimoniano. Si tratta, in buona sostanza, di valutare quali effetti possa avere la localizzazione del proposto impianto agrivoltaico in quell'area a forte caratterizzazione ambientale, paesaggio di cerniera tra Puglia e Basilicata. Le stesse opere inerenti alla costruzione della “Stazione Utente”, in adiacenza al SIC “Bosco Difesa Grande” (vedi Osservazione n. 7 più avanti), inducono forti contrasti in relazione alla qualità e allo sviluppo sostenibile del territorio e della contrada Zingariello, che lentamente e faticosamente la comunità gravinese ha costruito nel tempo. La costruzione dei processi di territorializzazione, anche in condizioni estreme, hanno modellato il paesaggio agrario del comune di Gravina in

Puglia, territorio di grande interesse, leggibile nei sistemi di raccolta e governo delle acque, nelle tecniche delle infrastrutture e dei ricoveri in pietra, nelle costruzioni sei muretti a secco, nell'ordito e nelle trame dei coltivi e dei pascoli, che affasciano proprio per essere risultato di trasformazioni produttive sapienti della terra con culture locali fortemente identificate. Sul contesto paesaggistico ricadranno tutti i riflessi negativi derivanti dalla installazione di questi estesi campi con pannelli fotovoltaici, visibili da chilometri di distanza.

Infine resta la questione del paesaggio storico e archeologico che si può ancora distinguere attraverso le tracce di un passato di notevole importanza: si citano i tanti esempi di masserie storiche e di jazzi disseminati su tutta l'area presa in considerazione. Il continuo proliferare di detti impianti ad energia alternativa possono mettere a serio rischio il valore "dell'Archeologia del Paesaggio" che studia e tenta di ricostruire, utilizzando fonti e metodologie diverse, i paesaggi del passato e il loro stratificarsi nei diversi ambiti o comprensori geografici a seconda del periodo storico.

La relazione "*ISFA_Studio_Impatto_Ambientale_signed_signed*", non chiarisce sino in fondo il rapporto con le previsioni e le finalità di tutela del PPTR Puglia in quanto si sostiene che i 6 lotti individuati si possono definire come "*un paesaggio anche fotovoltaico, ma comunque ben integrato nell'ambiente naturale circostante.*"⁹

Ci sembra una affermazione assolutamente di parte e fuori contesto rispetto alla vera comprensione degli aspetti fondanti del paesaggio, sanciti dall'art. 9 della Costituzione Italiana. Per quanto sin qui sintetizzato, si suggerisce di rivedere la posizione dei seguenti lotti: il lotto n. 2 è al limite di un vincolo idrogeologico; i lotti 4 e 5 sono troppo vicini al reticolo idrografico di connessione alla R.E.R.; il lotto 6 è troppo vicino al reticolo idrografico di connessione alla R.E.R. e i condotti si sovrappongono ad aree tutelate dal P.P.T.R.

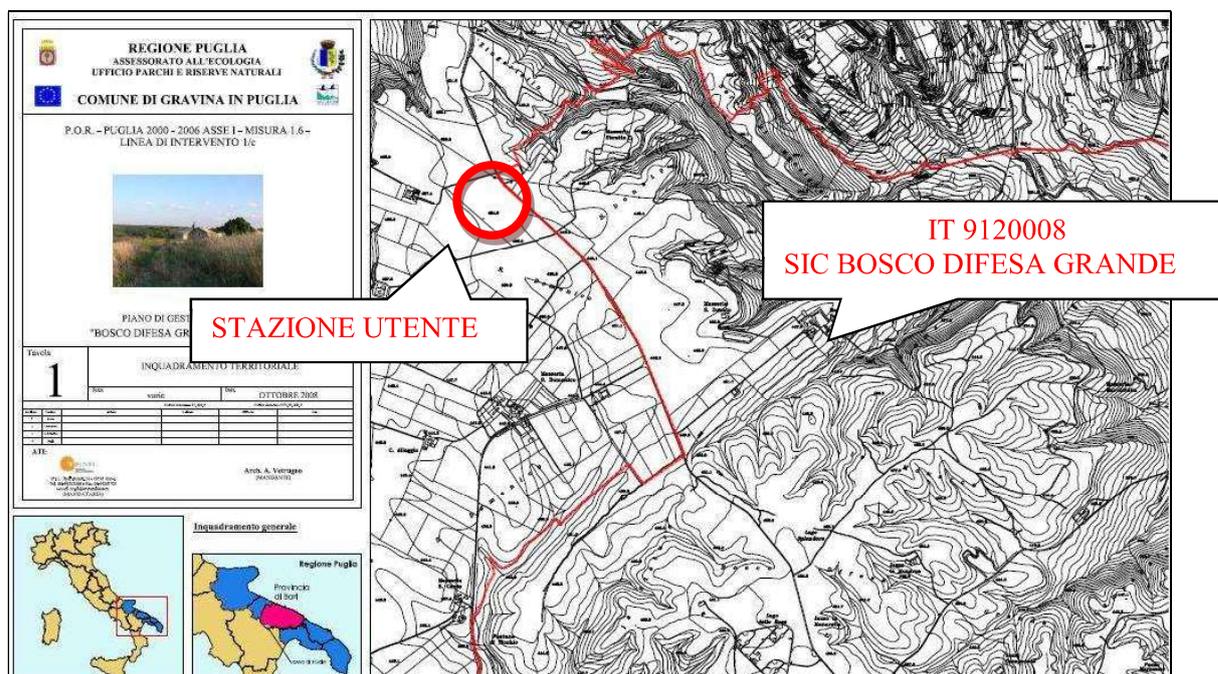
Per quanto sin qui scritto, si suggerisce di rivedere la posizione di alcuni lotti, se non il loro ridimensionamento, e di alcuni cavidotti previsti che si sovrapporrebbero ad ad aree tutelate dal P.P.T.R.

7 - STAZIONE UTENZA IN CONTRADA ZINGARIELLO

La contrada Zingariello, nella quale si prevede la realizzazione di una "stazione utente", è situata in adiacenza del "Sic Bosco Difesa Grande". Nel 2015 il sito è stato inoltre

⁹ Studio di Impatto Ambientale (ISFA_Studio_Impatto_Ambientale_signed_signed) pag. 141

designato come zona speciale di conservazione (ZSC) ¹⁰. La proposta progettuale della società Gravina 2 San Felice Solar Energy S.r.l. prevede che l'energia prodotta dai lotti fotovoltaici verrà convogliata, tramite un cavidotto interrato, alla sottostazione produttore di trasformazione MT/AT per venire poi ceduta alla RTN. La realizzazione di una stazione Utente è prevista a pochi metri dal SIC "Bosco Difesa Grande", disattendendo le distanze minime e i buffer come previsti dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE. Sino ad oggi, per una scelta in capo a Terna S.p.a., l'energia prodotta da 7 grossi impianti saranno convogliati presso la loc. Zingariello, sovrapponendosi in una area molto ristretta. Alcuni di questi progetti prevedono il convogliamento dell'energia attraverso cavidotti aerei su pali implementando ulteriormente l'impatto paesaggistico. Come si evince dalla tavola di progetto "4CR_04_Inquadramento_Stazione_Utente_su_Ortofoto_signed_signed_signed" e altre, la realizzazione della stazione utente è stata individuata a pochi metri dal SIC (vedi immagine n. 5). Cosa ancora più grave è il fatto che la "stazione utente" si somma ad altre sottostazione prevista nello stesso luogo: una sovrapposizione di strutture che arrecherà forti impatti paesaggistici e che potrebbe procurare notevoli danni alla fauna proprio per la vicinanza ad un sito tutelato come il SIC "Bosco Difesa Grande".



L'immagine n. 6, tratta dal Piano di Gestione del SIC, evidenzia la prossimità della stazione utente (cerchio rosso) al SIC "Bosco Difesa Grande" (linea rossa continua) a distanza inferiore ai 500 mt di buffer.

¹⁰ DECRETO 10 luglio 2015. Designazione di 21 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia. (15A05677), su gazzettaufficiale.it, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 10 luglio 2015, p. 40.

Come già detto in premessa la direttiva Habitat (DIRETTIVA 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992) ha individuato una serie di aree da sottoporre a tutela che costituiscono una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione e che garantisce il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Le aree protette sono inserite in un sistema di siti che non può essere considerato come l'individuazione di elementi indipendenti tra loro, ma che è rete nel suo complesso. Nel progetto non si è tenuto conto delle condizioni che concorrono alla conservazione di un'area protetta, sempre strettamente legate a un'area d'influenza più ampia e che dipendono anche dalla possibilità di stabilire specifici corridoi ecologici. Si riscontra, altresì negli elaborati prodotti una mancanza di valutazione nel merito dei possibili aspetti d'interferenze con il SIC (loc. Zingariello) e con aree ad alto valore naturalistico. **Per quanto riguarda la realizzazione della stazione utente in loc. Zingariello si suggerisce di rivedere l'ubicazione proprio a causa della vicinanza a un sito tutelato.**

8 – LA QUESTIONE URBANISTICA

Il progetto in località "Serra San Felice" per la realizzazione di un impianto agrivoltaico, con relative opere e reti infrastrutturali elettriche, ricade completamente nel Comune di Gravina ed in particolare in zona omogenea E1 così come previsto dallo strumento urbanistico vigente. All'articolo 7 delle N.T.A. del P.R.G. di Gravina sono elencati gli interventi consentiti in ambito agricolo. La realizzazione di impianti industriali da fonte rinnovabile non è prevista nell'articolo sopra descritto, e quindi dovrebbe essere vietata ogni sua realizzazione.

Oltretutto il P.R.G. fu approvato con indici di edificazione idonei a tutelare e valorizzare le estensioni seminate tipiche del paesaggio gravinese e della avanfossa bradanica. L'analisi dello strumento urbanistico comunale ci consente di evidenziare come, dal punto di vista urbanistico, venga tutelata la conformazione e la destinazione della campagna gravinese in un'ottica di salvaguardia della tipicità agricola e paesaggistica. Le aree prese in considerazione dalla società Gravina 2 San Felice Solar Energy S.r.l. ricadono in ambito E1 dove gli indici edificatori sono molto bassi: parliamo di 0.003 mc/mq consentiti per un lotto minimo di 5000 mq, il che dimostra come venga privilegiata l'estensione colturale piuttosto che le volumetrie o l'edificato. **Per queste motivazioni si ritiene la progettazione incoerente rispetto allo strumento urbanistico vigente.**

9 – LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

L'intero progetto è assolutamente carente in merito alla Rete Ecologia, sia di tipo locale, e sia a scala territoriale in particolar modo alla Rete Ecologia Regionale. Si ricorda a tal proposito che gli ambiti fluviali e le singole aste fluviali sono da considerarsi corridoi ecologici “Wildlife (ecological corridors)” definizione desunta dal manuale APAT Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici: “*Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale*”. Inoltre l'inserimento e l'individuazione in progetto di uno studio approfondito sulla “rete ecologica” avrebbe meglio approfondito aspetti legati alla localizzazione dei lotti previsti. Il progetto si inserisce negli ambiti territoriali a maggior valenza ecologica che contengono gli elementi per la rete ecologica senza tenere in considerazione la complessità degli elementi strutturali della Rete Ecologica.

Lo scrivente ricorda che in data 06 agosto 2013 la Giunta della Regione Puglia ha adottato il nuovo Piano Paesistico di cui la rete ecologica è parte integrante.

Il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Puglia secondo la D.G.R. n. 1439 è costituito “*dalle aree protette nazionali, dalle zone umide di importanza internazionale, dalle aree previste ai sensi della Legge Regionale 19/97; esiste inoltre il sistema delle aree SIC e ZPS (individuate ai sensi delle Direttive Comunitarie 92/43 e 79/409) che pur non essendo classiche aree protette, con vincoli e divieti, hanno con queste in comune l'obiettivo della conservazione degli habitat e specie d'interesse comunitario.*” Questo sistema assume il ruolo d'infrastruttura principale della rete. In tal senso la ZSC o SIC “Bosco Difesa Grande” rientra a pieno titolo nella Rete Ecologica Regionale e nello schema direttore. (vedi fig. n. 7)

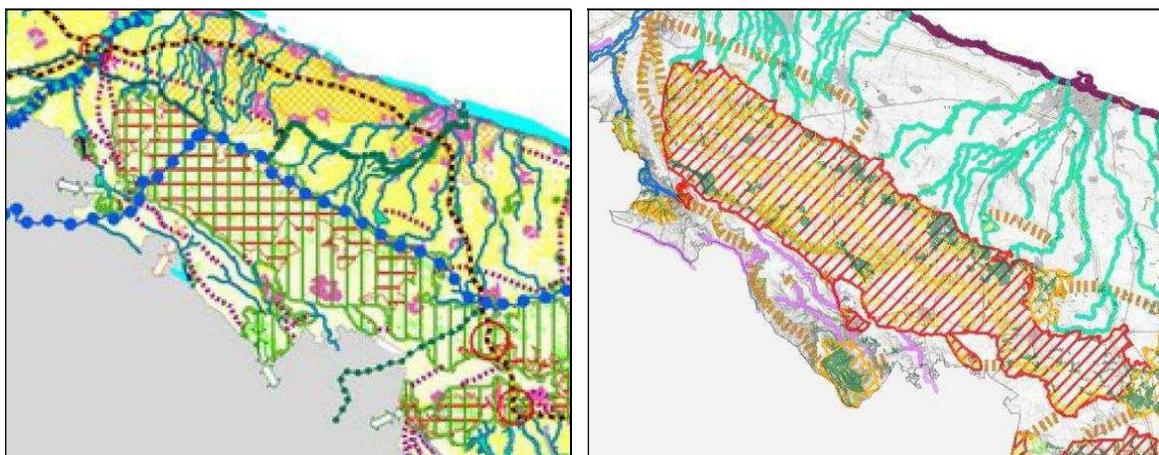


Fig. n. 7 – Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente e rete Ecologica Regionale.

Non poche interferenze si avrebbero per la costruzione e la presenza della stazione utente nelle immediate vicinanze del SIC “Bosco Difesa Grande” in contrasto con il sistema di naturalità secondario coincidente con l'area boscata Difesa Grande.

Quindi concludendo si ritiene che il progetto agrivoltaico detto “Piana di San Felice” non si trova affatto in posizione del tutto marginale rispetto ai corridoi ecologici. Il progetto restituisce una analisi scarna e insufficiente per quanto riguarda la Carta della Rete Ecologica di studio.

Per queste motivazioni l'intero parco eolico risulta fortemente impattante rispetto alla rete ecologica locale e regionale. In conclusione e in relazione a quanto descritto si invita l'Autorità competente in indirizzo a pronunciarsi per un parere **NEGATIVO** sul progetto in epigrafe, fermo restando la riserva dello scrivente di integrare le considerazioni espresse e/o adottare ogni azione di tutela. Nell'attesa di conoscere gli sviluppi del procedimento, si ringrazia per l'attenzione.

Il sottoscritto

arch. GIUSEPPE LAPOLLA



Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

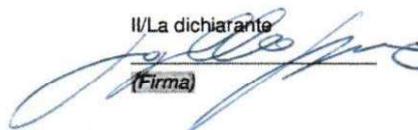
Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Luogo e data GRAVINA IN PUGLIA, il ~~20/01/2023~~ 20/01/2023

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante


(Firma)